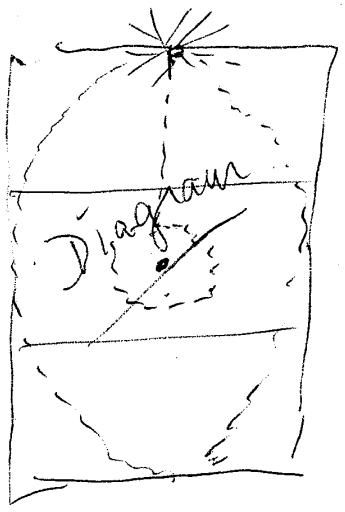
DRAFT N. 2

CAMPO INTERNAZIONALE SULLA PSICOSINTESI
tenuto a
La Nussa, Capolona, Arezzo, Italia 11-17 agosto 1957
sotto la direzione del Dr. Roberto Assagioli

Al primo incontro di domenica 11 agosto il Dr. Assagioli ha dato il benvenuto ai partecipanti e ha chiesto la loro attiva collaborazione – non con lui, ma con il lavoro di diffusione di certi principi. Le domande, scritte od orali, sarebbero benvenute. Egli ha poi tenuto il suo primo intervento, intitolato:

LA POSIZIONE DELLA PSICOSINTESI NELLA PSICOLOGIA CONTEMPORANEA

(*Archivio Assagioli - Firenze*)



(Al diagramma che qui si è riprodotto, si è costantemente riferito il Dr. Assagioli in questo suo intervento, e in quelli successivi.)

Questo diagramma non dovrebbe essere considerato come un semplice schema, o un mero aiuto alla memoria, ma piuttosto come una specie di mandala, con una sua propria vita nell'ambito del suo significato. Perché ciascuna delle sue linee ha un significato, persino un "messaggio", e ciascuno di voi, se ci medita sopra, può scoprirvi molte cose sia di applicazione generale che personale. L'applicazione personale può essere fatta se comprendiamo che il disegno rappresenta ciascuno di noi: Io sono Quello; e che lì vi sono riportati tutti gli aspetti del nostro essere psicologico e spirituale. Ogni zona del diagramma è piena di elementi vitali e psicologici. Pensatelo come qualcosa di vivo che ha per voi un messaggio vitale, un messaggio che si rinnova di continuo.

Archivio Assagioli, Firenze © Istituto di Psicosintesi

Teoricamente, lo schema è molto semplice. Il cerchio nel mezzo rappresenta la nostra personalità cosciente – ciò di cui siamo consapevoli in un dato momento. Il punto al centro rappresenta la coscienza dell'Io – "Io sono" – una coscienza che è caratteristica del regno umano. Anche l'animale ha una struttura psicologica molto più ampia di quello che pensiamo (come ad esempio il senso geometrico evidenziato nella formazione delle celle di un alveare, e il relativo risparmio di spazio attraverso la sua forma esagonale). Ma gli animali non hanno acquisito la coscienza dell'Io. D'altro lato, gli esseri sovra-umani hanno trasceso, ma non perso, questa "autocoscienza". L'autocoscienza è in effetti uno stadio necessario nella grande evoluzione dal minerale a Dio.

L'essere umano normale è intensamente consapevole dell'Io. Io sono stanco, felice, triste, e così via. Pensando in tal modo egli connette l'Io con i punti della sua consapevolezza cosciente. Ma noi sappiamo che l'area di consapevolezza non esaurisce tutto il nostro essere. Le ricerche effettuate sul livello inconscio del nostro essere hanno dimostrato quante cose succedono in noi di cui siamo in buona parte inconsapevoli.

La psicologia ammette questa parte inconscia della personalità umana. Ma se passiamo dal fatto all'utilizzazione del fatto, scopriamo di essere ancora, come una volta, all'"età della pietra". Ad esempio, la maggior parte degli psicologi, specialmente gli psicanalisti, ammettono l'esistenza dell'inconscio inferiore. Ma ignorano o negano l'esistenza degli aspetti superiori – vale a dire di una qualità, valore e potere più grandi di quelli della nostra personalità normale. Questa è la grande linea di divisione fra gli psicologi materialisti e coloro che hanno una visione più ampia e vera dell'essere umano e delle sue potenzialità.

A fini didattici, ho diviso la coscienza in tre parti – l'inferiore, la media e la superiore. Com'è che la maggior parte degli psicologi nega l'esistenza della coscienza superiore? Si ha qui un fatto strano e interessante, che è di interesse generale perché è alla base del grande problema della psicologia moderna. Questa si è sviluppata come reazione alla vecchia psicologia che faceva parte della filosofia. A quel tempo, prima dello sviluppo della scienza, la psicologia era sottomessa alla filosofia, ed era colorata dal sistema religioso o metafisico a cui aderiva il teologo o il filosofo. In generale, la scienza era una branca della teologia.

In seguito ebbe luogo una sana e molto creativa rivoluzione. La scienza affermò la sua indipendenza dalla religione e dalla filosofia. Francesco Bacone diede inizio a questa rivoluzione e redasse alcuni principi del metodo scientifico che sono del tutto validi ancor oggi. Si ebbe allora un lungo conflitto fra la scienza individualistica e la teologia che si arroccava. Ad esempio, quando Galileo costruì il primo piccolo telescopio che rese visibili i satelliti di Giove, alcuni teologi del tempo si rifiutarono di guardarvi dentro! La scienza fu quindi costretta ad assumere una posizione molto netta contro la teologia. Ma così facendo andò all'estremo opposto e costruì a sua volta una "filosofia" che divenne tanto ristretta quanto quella dei teologi.

Quando la psicologia pervenne ad affermarsi come scienza autonoma, fece un tentativo di mediazione con le Scienze Naturali, nell'ottica che ogni scienza abbisognasse dei suoi propri metodi di ricerca della Verità. Siamo tutti d'accordo, o dovremmo esserlo, sui principi della

Archivio Assagioli, Firenze © Istituto di Psicosintesi

Scienza impostati da Bacone, e sulla loro misura di obbiettività e imparzialità, sul fatto di evitare gli errori logici, sull'osservazione esatta, la sperimentazione, ecc. Ma la psicologia aveva una difficile eredità, in quanto era stata prima sottomessa alla teologia e alla filosofia, e poi alla chimica e alla fisica. E diventò così quell'ibrido denominato "psicologia fisiologica", e gli psicologi cercarono di studiare i fatti psicologici attraverso metodi quantitativi. Questo metodo potrebbe essere applicato solo allo studio più terra terra dell'interiorità dell'essere umano – vale a dire in relazione allo studio della sensazione, della memoria, e aspetti consimili. In altre parole, cercarono di limitarsi il più possibile alle funzioni condivise dagli animali.

Ad esempio, in uno dei manuali in uso in Psicologia circa vent'anni fa, in un capitolo sulla psicologia animale, c'era una mezza pagina sull'argomento del genio negli esseri umani, collocata per di più in una sezione del libro riguardante la asimmetria facciale. Questa non era un'eccezione. Si verificavano cosa anche più ridicole. Persino le sensazioni erano viste con sospetto e divennero "comportamentismo"! Quella fu veramente l'ora più buia della psicologia. A cominciare da Watson, si disse che le sensazioni erano oggettive e che non potevano essere studiate soggettivamente: che si poteva misurare solo il comportamento esterno – che solo quello era "scientifico"! Questa era una prospettiva del tutto irrealistica e pervertita. Come è stato detto, la psicologia perse dapprima la sua anima (perché non era scientifica), e poi la sua mente; e infine perse i suoi sensi. La sola cosa che le era rimasta era il "comportamento"!

Il nostro punto di partenza per la psicologia spirituale, in Psicosintesi, è diverso, perché sosteniamo che le manifestazioni superiori sono fatti altrettanto importanti del comportamento e delle sensazioni e che, essendo essi fatti, possono essere anch'essi studiati scientificamente. L'intuizione può essere l'origine di un'invenzione che può cambiare la nostra civiltà. L'intuizione di un poeta può infiammare una generazione. L'immaginazione creativa ha effetti meccanici. Il supercosciente e i suoi fatti sono tanto scientifici quanto quelli del subcosciente. Un riflesso condizionato non è più scientifico di un'ispirazione. Questa è la base del nostro atteggiamento, la solidissima piattaforma sulla quale possiamo prendere posizione con sicurezza.

La risposta più caritatevole sul perché pensatori con idee altrimenti chiare non si rendono conto di ciò, è che essi non sono sinceramente in grado di operare la distinzione. Ma ci sono anche altre ragioni, basate su due aspetti fondamentali – la paura e la pigrizia della prospettiva accademica. La pigrizia è molto sottolineata da Jung e corrisponde alla gravità nella materia. Ricade sotto la Legge del minimo mezzo – che pure ha i suoi usi, come quando è ad esempio vista in relazione all'automazione. È giusto che l'energia non sia sprecata invano. Ma la pigrizia mentale è uno dei peggiori aspetti della Legge di Inerzia. Poi c'è il misoneismo, l'avversione per il nuovo. C'è anche un aspetto di orgoglio. Il grosso problema è che la maggior parte degli psicologi sono privi di spirito religioso. Il loro orgoglio rimane quindi ferito quando persone prive di titoli accademici hanno esperienze che loro non hanno avuto. Essi interpretano queste esperienze come allucinazioni. (Vedi William James in *The Rightness of Religious Experience*, in cui sostiene che lo psicologo onesto può accettare i valori di un piano di realtà di cui lui stesso non ha fatto esperienza diretta. Lui ha avuto l'umiltà di ammettere di non aver avuto esperienze religiose. Egli raccolse dei fatti, li vagliò, e poi ne trasse le conclusioni.

Archivio Assagioli, Firenze © Istituto di Psicosintesi

Era un perfetto esempio del corretto atteggiamento da assumere. Qualche volta cadeva in errore, ma solo perché non aveva studiato le esperienze orientali. Ma, come modo di lavorare con la conoscenza all'epoca disponibile, egli è il perfetto esempio del corretto metodo di approccio.) La psicologia dovrebbe essere indipendente dalla teologia, dalla filosofia e dalla scienze fisiche. Dovrebbe essere una scienza a sé.

Noterete che tutte le linee del diagramma sono tratteggiate. Ciò significa che non ci sono divisioni rigide. La zona fra l'inconscio individuale e quello collettivo può essere definita come "l'atmosfera psicologica in cui viviamo, ci muoviamo e siamo". Consta di movimento e cambiamento, tramite i sensi e anche in modi parapsicologici. Questi movimenti avvengono di continuo, anche se noi fortunatamente ne siamo più o meno all'oscuro. La stella posta in alto, sul diagramma, è il Sé, in linguaggio non scientifico chiamato anima, ma che in linguaggio psicologico possiamo chiamare il Sé, un termine utilizzato anche da Jung. Così facendo, Jung ha in realtà reso il Sé "rispettabile"! Come potete notare, la stella è collocata per metà all'esterno e per metà all'interno del bordo esterno dell'Ovoide. Questo sta a indicare un grande verità esoterica – che l'Anima, o Sé, ha una coscienza sia individuale che universale, e che il suo senso di individualità e di universalità persiste durante il misterioso processo di identificazione con il Tutto.

Archivio Assagioli, Firenze © Istituto di Psicosintesi